

Di Nola (Aiecc): in 4 anni e mezzo arrivate 4.400 istanze. Ora vanno semplificati gli accordi con l'Agenzia delle Entrate

Composizione negoziata, 600 imprese risanate

DI ANNA MESSIA

La composizione negoziata, lo strumento volontario e stragiudiziale introdotto nel sistema italiano per supportare il risanamento delle aziende in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario, è ormai diventata la prima porta d'ingresso per le imprese in difficoltà, con 4.400 istanze in quattro anni e mezzo, e quasi 600 imprese risanate.

A sottolinearlo è Sergio Di Nola, da febbraio 2026 presidente di Aiecc, l'associazione di riferimento degli esperti indipendenti nominati nelle composizioni negoziate della crisi d'impresa, che riunisce professori universitari, commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro e manager specializzati nel risanamento, in una prospettiva multidisciplinare. «Dalla 9ª edizione dell'Osservatorio semestrale sulla composizione negoziata, pubblicata a maggio scorso secondo i monitoraggi periodicamente condotti da Unioncamere, emerge che questo strumento è sempre più utilizzato dalle imprese in crisi», dice Di Nola. «Nel quarto trimestre 2025 abbiamo toccato il record di 530 istanze e nel primo trimestre 2026 siamo rimasti su 455. Non è più un picco: è un livello strutturale. Nel 2025 le istanze sono state circa 1.780, contro poco più di mille nel 2024. Imprenditori e consulenti hanno capito che esiste uno spazio protetto per affrontare la crisi prima che diventi insolvenza irreversibile, nei suoi momenti negoziali fondamentali, fuori dall'aula del tribunale», aggiunge.

L'esame dei principali dati relativi alle

istanze presentate, emerso dall'Osservatorio, conferma il trend crescente del ricorso all'istituto e del numero dei casi conclusi con successo. Il confronto tra le dimensioni delle imprese che hanno concluso positivamente la composizione e quelle giunte ad una chiusura sfavorevole, consente di affermare che le grandi imprese continuano a registrare un esito positivo del percorso negoziale in via nettamente superiore rispetto alle piccole imprese.

Per quanto riguarda le soluzioni più frequenti tra i casi di successo, a prevalere è l'accordo trilaterale tra imprenditore, creditore ed esperto attuato in 264 casi, il 44% del totale. Seguono il contratto con uno o più creditori (124) e la domanda di omologazione di un accordo di ristrutturazione (86).

Una novità dell'ultima edizione dell'Osservatorio Unioncamere è rappresentata dai dati relativi agli accordi transattivi conclusi con le agenzie fiscali e l'Agenzia delle Entrate-Riscossione successivamente all'entrata in vigore del decreto legislativo del 2024 che ha ammesso la possibilità di negoziare il debito fiscale anche nella composizione negoziata. Ma in un anno e mezzo ci sono stati solo 9 accordi su quasi 1.800 istanze presentate dal 2025. «Quasi niente, se consideriamo che in molte crisi di pmi il debito tributario e contributivo è la componente decisiva. Il problema non è la volontà dei funzionari ma l'architettura del sistema che spinge verso l'inerzia» conclude Di Nola convinto che sul punto serva «un intervento legislativo di semplificazione almeno per le piccole procedure in proporzione alla dimensione del debito». (riproduzione riservata)



Sergio Di Nola

